

Casale

PROPOSTA DI INSTALLARE UN ALTO CONDOTTO CON GENERATORI EOLICI SOPRA LE CIMINIERE DELLE INDUSTRIE

«Energia dai camini della Lever»

L'esperto Comandù: «Così abbattiamo l'inquinamento»

■ Creare energia dal fumo. Quello che esce a temperature e pressioni elevate dai camini delle grandi industrie come la Lever Fabergé. Il sogno, che vorrebbe diventare obiettivo concreto, è del codognese Angelo Comandù, già noto per aver brevettato il principio per la realizzazione di centrali eoliche ad aria forzata. L'artigiano inventore, sempre con la collaborazione dell'ingegnere piacentino Giovanni Bonomi, ha depositato in Camera di commercio a Lodi anche un brevetto per la rigenerazione dei fumi industriali: «Un nostro impianto su un camino industriale - afferma Comandù - può produrre 80 o 90 megawatt di energia, quattro volte quanto produce un impianto fotovoltaico da 10 kilowatt da 160 mila euro, cioè 20 megawatt all'anno: l'investimento per le due tipologie di impianti in termini economici è paragonabile, ma i rendimenti sono ben diversi».

Il progetto di produzione di energia elettrica dai fumi reflui nasce in qualche modo dal principio della centrale eolica ad aria forzata, considerato che funzionerebbe mediante generatori eolici disposti all'interno di una ciminiera in cui l'aria scorre in circolazione forzata per effetto combinato di un tiraggio naturale e del calore fornito dai fumi caldi di residui dei procedimenti industriali. «Si tratta di sovrapporre una ciminiera opportunamente dimensionata - spiega Comandù - capace di generare un significativo tiraggio naturale, applicata o innestata al di sopra di un'esistente ciminiera di scarico, a formare una autentica prolunga in grado di richiamare aria esterna a temperatura ambiente miscelata ai fumi caldi industriali per aumentare la massa d'aria in transito e creare una notevole corrente eolica in ascesa: la corrente così prodotta servirà a movimentare uno o più generatori eolici all'interno della ciminiera stessa che convertono una sostanziale porzione di energia cinetica e di pressione dell'aria calda in transito in energia elettrica pulita».

C'è un ulteriore vantaggio con il cammino rialzato: i fumi reflui infatti trovano nel lungo condotto un efficiente mezzo di smaltimento minimizzando l'inquinamento prodotto in quanto sarebbero evacuati a un'altezza considerevolmente superiore a quella precedente: ipoteticamente un impianto efficiente potrebbe essere quello che innalza una ciminiera da 50 metri sino a 160 metri di altezza con il camino sovrapposto. «Non dico che arriveremo ad eliminare completamente l'anidride



I fumi della Lever possono produrre energia secondo Angelo Comandù (nel riquadro)

carbonica da questi scarichi - commenta Comandù - ma riusciremo a produrre energia pulita senza ricorrere a insediamenti che occupano terreni liberi». Nel Lodigiano le occasioni di sperimentazione non mancherebbero: «La Lever di Casale - conferma Comandù - ha una produzione di fumi a temperature che potrebbero essere interessanti per un impianto di questo tipo: ho già preso contatti con l'azienda, però finora non ho avuto risposte sulla fattibilità di una sperimentazione». Così come il perito elettrotecnico codognese finora non ha ricevuto riscontri significativi a livello istituzionale. E anche il progetto di realizzare una centrale eolica ad aria forzata in Tunisia per ora è fermo al palo: «Il progetto è pronto e approvato - chiarisce Comandù - ma sono state richieste fidejussioni che non sono in grado di garantire: il problema è che tutti parlano tanto di ricerca e innovazioni tecnologiche, ma nessuno investe realmente nel loro sviluppo e nelle società come la mia

Eitalia che cerca di promuoverle». Tra i privati però c'è qualcun altro che sembra crederci: «Con la società LifeGate Spa presieduta da Marco Roveda - annuncia Comandù - costruiremo entro il maggio 2007 una piccola centrale eolica ad aria forzata da 20 kilowatt nell'hinterland milanese: un impianto sperimentale che con quelle dimensioni non potrà che andare in perdita, perché le spese saranno superiori agli introiti, ma sarà un facsimile in grado di dimostrare che il progetto può funzionare e essere replicato in centrali di dimensioni maggiori». Nella giornata di ieri poi Comandù ha calato un altro jolly: «Ieri mattina c'era il ministro Scalfaro su Radio24 e ho telefonato per intervenire in trasmissione: siamo in campagna elettorale, dunque non mi faccio illusioni, ma l'esponente del governo ha chiesto che gli lasciassi i miei estremi per fissare un incontro e confrontarci sul tema delle fonti energetiche alternative».

Daniele Perotti

DALLA PRIMA PAGINA

Popolare, retrocessi i lodigiani?

Non si trascuri il fatto che oltre i tre signori "foresti" Giarda, Guidi, Gronchi, nel nuovo consiglio di amministrazione e fra i revisori c'è parecchia gente regolarmente eletta ma che con la Popolare o con Lodi, fino a ieri, non c'entrava proprio niente. Ora, diciamo subito che i lodigiani che, sino a ieri, hanno governato la Popolare di Lodi, non hanno... brillato nel loro compito, ma non dimentichiamo che la nostra Popolare è sempre stata qualcosa di così lodigiano che più lodigiano non si può: possibile che i lodigiani, adesso, passino in serie B?

Sì, lo so, i capi in testa di ieri della Banca l'hanno fatta grossa, ma non si era parlato di una nuova cordata di lodigiani, di territorio, di radici, di tradizioni, di 140 anni di storia di una banca radicalissima nel Lodigiano? Non esiste l'aforisma "banchieri e buoi dei paesi tuoi", ma l'impressione è che stiano... strappando le radici, anche se è vero che, per quel che è successo, "non ci sono giustificazioni e tocca ai nuovi far dimenticare e dare un taglio netto con il passato..."

Non sono espressioni mie, ma del nuovo amministratore delegato. Parole del resto sacrosante che tutti approveranno: opportune, dovere, sen-



La sede della Popolare Italiana a Lodi

sate, però non gettiamo via l'acqua sporca con il bambino dentro! Cioè, non mettiamoci sulla strada della demonizzazione di una istituzione che a Lodi è stata sempre molto significativa nella vita della città. Non dimentichiamo inoltre che è del tutto plausibile che gli alti dirigenti "foresti" che sono adesso a capo della nostra banca, entrando in un ambiente nuovo, di cui non conoscono né storia né persone né sistemi di lavoro, si trovino in difficoltà. Naturale quindi che portino con sé, da dove vengono, gente di loro fiducia cui affidare compiti delicati: è comprensibile che avvenga questo. Anche perché non si tratta di sostituire fattorini, portinai o passacarte, ma personale da

destinare a posti di rilievo che oggi sono occupati da lodigiani.

Continuiamo a ripetercelo: ci sono stati lodigiani che dovevano governare la Popolare e l'hanno lasciata finire nel baratro: stiamo attenti a pensare che la soluzione stia nel trovare altrove grossi nomi, nomi famosi di gente che, a casa sua, ha bene operato, ma che non conosciamo. Tutta gente che interrompe la propria brillante carriera, lascia baracca e burattini (la propria sede di lavoro, la famiglia, buone retribuzioni, prestigio di cui gode nel suo ambiente) e viene a Lodi. Ci viene per la nostra bella faccia? Spinta da spirito missionario? Per salvare una banca finita male? Per fare una nuova esperienza in un mondo dove non conosce nessuno e nessuno la conosce? Dove non saprà da che parte cominciare a mettere le mani fra la diffidenza di molti dipendenti che a ragione temono per la loro sorte?

Diciamocela chiaramente: viene a Lodi solo perché allestita da grasse prebende che già i precedenti amministratori si sono divise e che continueranno ad essere erogate, magari in misura ancor maggiore.

Niente di illecito, niente di scorretto, niente di censurabile... solo un invito alla cautela, a essere prudenti nel giudicare troppo presto la gente, a non illudersi che quelli che vengono da fuori siano meglio di quelli di casa, a non scommettere su chi si presenta come salvatore della patria, perché per Lodi e i lodigiani la Banca Popolare è una cosa abbastanza importante.

Crem

INGROIA AL CESARIS

Il magistrato svela i misteri della mafia agli studenti

■ Si parlerà di mafia e legalità a Casale con un incontro pubblico che vedrà protagonisti noti personaggi nazionali della lotta alla malavita organizzata. Infatti l'assessorato comunale alla pubblica istruzione in collaborazione con l'Istituto di istruzione superiore Cesaris organizza per sabato alle ore 10 presso l'aula magna della scuola di viale Cadorna un convegno sul tema "Educazione alla legalità".



Antonio Ingroia

Spogliatoi e nuova palestra, lo sport vale 800 mila euro

■ Ottocento-mila euro per migliorare e completare le dotazioni sportive pubbliche della frazione Zorlesco: un investimento cospicuo per l'amministra-

zione comunale di Casale, spesso accusata in passato di non avere abbastanza a cuore la realtà e le strutture sportive locali. Nel piano triennale 2006-2008 delle opere pubbliche da realizzare la giunta guidata dal sindaco Angelo Pagani ha previsto la spesa di 200 mila euro per la manutenzione straordinaria degli spogliatoi del centro sportivo municipale di via Vistarini a Zorlesco. L'intervento è però programmato nel 2007 e nel frattempo i vecchi e malandati spogliatoi subiscono un "carico di lavoro" doppio poiché il campo sportivo della frazione è utilizzato dalle formazioni di due società sportive: la Nuova Zorlesco, che gestisce gli impianti ed il Real Casal, costituitosi nell'estate scorsa e iscritto per la prima volta al campionato di calcio di Terza categoria.

Oltre alla manutenzione degli

spogliatoi, sempre nel 2007 è programmata l'edificazione, per un importo di 600 mila euro, di una palestra. La funzione della nuova struttura sarà duplice: di giorno a servizio degli alunni della scuola elementare "Francesco Bonaccorsi" di piazza della Vittoria e nel pomeriggio ed in orario serale a disposizione di realtà ed associazioni sportive e dei cittadini.

Rimane da chiarire dove sarà edificata questa nuova palestra. Un progetto discusso nel "parlamentino" zorleschino, ma non ancora concretizzato, prevedeva la possibile collocazione ed edificazione di una palestra nell'ambito del prospettato recupero ai fini residenziali dell'ex cascina Bella di Via Giuliano Negrini, con tempi di intervento preventivi in due anni. Una nuova prospettiva però vede la realizzazione della struttura collegata direttamente all'esistente plesso scolastico, alle spalle di piazza della Vittoria oppure in via Damiano Chiesa, confinante con il parco intercomunale del Brembiolo, o come ultima ipotesi inserita nel centro sportivo comunale di via Vistarini. Sulla questione è in atto una riflessione da parte delle autorità municipali casalesi. Stiamo a vedere.

Francesco Dionigi

MANCANO I CESTINI

L'attacco di An: «Sulla raccolta dei rifiuti la giunta predica bene ma razzola male»

■ È senza dubbio valido ed interessante il progetto di sensibilizzazione delle nuove generazioni in merito al valore della raccolta differenziata dei rifiuti del loro riutilizzo, ma se poi nelle vie e nelle piazze della città mancano i cestini per la raccolta dei rifiuti allora c'è qualcosa che non va. Questa l'osservazione del consigliere comunale Luca Peviani, che ha indirizzato alla giunta una segnalazione in merito alla mancanza di cestini in città: «Nel particolare - dice Peviani - non c'è neppure un cestino nella centrale piazza Mercato e altre vie e piazze cittadine ne sono sprovviste». L'esponente di Alleanza Nazionale chiede che «nell'ambito del prospettato progetto di sistemazione dell'arredo urbano con nuove pensiline per gli utenti degli autobus, nuovi pannelli pubblicitari e nuova segnaletica stradale, sia tenuto in considerazione anche questo non trascurabile aspetto ecologico-ambientale».

Fr. Di.

NOLEGGIO PIATTAFORME AEREE

AUTOTRASPORTO MERCI CONTO TERZI

GARANZIA DI SERIETÀ PROFESSIONALE

Per informazioni 0371 87055